



“BIGLIETTI DA VISITA”

appunti semiseri su una città semiseria

C'era una volta il Carbuco. Una fabbrica alle porte della città che dava lavoro a tante persone. Poi la fabbrica cambia nome: Elettrocarbonium. Molti, però, continuano a chiamarla Carbuco, quasi con affetto. Intanto la città stava crescendo e la fabbrica si ritrovò in pieno centro abitato. Gli ascolani cominciarono a mal sopportare la puzza che proveniva dalle fumose ciminiere. Qualcuno si accorse che le lenzuola stese ad asciugare diventavano nere, così pure le auto in sosta, così pure i polmoni. Tanta gente è morta di cancro ai polmoni, ma di sicuro sarà stata colpa delle sigarette. La fabbrica ha cambiato ancora nome: SGI Carbon, con meno della metà dei dipendenti di un tempo. Ha cambiato nome ma qualcuno continua a chiamarla Carbuco, qualcun altro Elettrocarbonium. Dopo tante proteste le ciminiere emettono fumi meno puzzolenti, e quelle graziose goccioline di pece vengono bloccate dai moderni elettrofiltri. Finalmente risolti i problemi di inquinamento? Sì, finalmente. Ora possiamo pensare alle cose serie. Alla Sgl Carbon, o se preferite all'ex Elettrocarbonium, o se preferite all'ex Carbuco, c'è grafite radiottativa. Visto che ti fa il progresso?

* * *

Negli ultimi anni è andato tanto di moda il biglietto da visita. Ma non nel senso vero e proprio di cartoncino con su scritto nome cognome indirizzo numero di telefono, di cellulare, di sito internet, partita iva, codice fiscale e tutto il resto. No, biglietto da visita come termine che si riferisce alla città. L'allora Meletti e Piazza del Popolo sono diventate biglietto da visita per i turisti. Il logo “Città della Quintana” è diventato biglietto da visita per i turisti. Le olive fritte altro biglietto, magari unto, per i turisti. Ma nessuno, proprio nessuno, si è mai posto un problema serio: il biglietto da visita avrebbe dovuto essere soprattutto l'impatto primo con la città. Ovvero: come si presenta Ascoli a chi arriva? Se proviene dalla Salaria il biglietto da visita è lo sconcio di una Porta Romana che sembra stia lì solo intralciare il traffico, abbandonata e maltrattata. Per chi proviene dalla Piceno Aprutina è l'imbarazzante cartello “lu battente” che non si capisce cosa stia ad indicare. E soprattutto per chi proviene dalla superstrada del Mare è l'angosciante oscurità a cui è condannata la bretella di svincolo pluridirezionale. Pare sia impossibile, per una serie intricata di competenze e responsabilità, fare funzionare i lampioni. Non resta da auspicare, allora, che il turista arrivi da Poggio di Bretta, almeno ci sarà, come biglietto da visita, lo splendido stradone tra i grattacieli di Monticelli.

